

# In Cattedra con Gesù

Di  
prof. Franco Franceschini\*

Sito web: <http://www.francofranceschini.it>

07/2006

## Presentazione

Le pagine di questo libro riportano la testimonianza di una esperienza che coinvolge il professor. Franco Franceschini, docente di matematica e il suo modo di insegnare tale materia nello spirito della verità cristiana. A tale proposito, affinché nel proseguo non si dia adito ad equivoci e a superflue critiche si ricorda che la fede è un dono che viene assegnato e senza di questa non è possibile accettare quella forma di realtà contenuta nella verità cristiana compreso l'accettare la dimensione del dono della fede. Coloro che sono privi di tale fede saranno portati a una lettura strettamente razionale che non li condurrà ad una comprensione sia nei riguardi della teologia cristiana che nella realtà laica. Infatti la sola razionalità come espresso da grandi matematici e fisici (Cartesio, Newton, Einstein, Maxwell etc.) è solo una lettura parziale dei fenomeni naturali e della vita nella sua globalità. A tale proposito si riporta dal testo *Pensieri degli anni difficili* nel paragrafo *Scienza e religione*<sup>1</sup> quanto esposto da **Albert Einstein**: *E' vero che le convinzioni possono essere meglio sostenute dall'esperienza e da chiare riflessioni. Su questo punto si deve essere incondizionatamente d'accordo con i razionalisti più radicali. Il punto debole di questa concezione, tuttavia, sta nel fatto che le convinzioni necessarie e determinanti per il nostro comportamento e per i nostri giudizi non possono essere trovate semplicemente seguendo questo concreto modo scientifico. Il metodo scientifico, infatti, non ci può insegnare nulla oltre al modo in cui i fatti sono collegati e si condizionano tra loro. L'aspirazione a una tale conoscenza oggettiva è una delle più elevate di cui l'uomo sia capace, è certo non mi sospetterete di voler*

---

\*I diritti d'autore sulla paternità dell'opera appartengono al prof. Franco Franceschini secondo le disposizioni della **legge 633/41**

<sup>1</sup>grossetto mio

*sminuire le conquiste e gli sforzi eroici dell'uomo in questo campo. Eppure è ugualmente chiaro che la conoscenza di ciò che è non apre direttamente la porta alla conoscenza di ciò che dovrebbe essere. Si può avere la conoscenza più chiara e più completa di ciò che è, e tuttavia non riuscire a dedurre da questa quale dovrebbe essere la "meta" delle nostre aspirazioni umane. La conoscenza obiettiva ci fornisce strumenti potenti per la conquista di certe mete, ma il fine ultimo e il desiderio di raggiungerlo deve nascere da "un'altra fonte". [...] ma il semplice pensiero non può darci il significato dei fini ultimi e fondamentali. Chiarire questi fini e questi valori fondamentali, e ancorarli strettamente alla vita emotiva dell'individuo, mi sembra proprio la funzione più importante che la "religione" deve compiere nella vita sociale dell'uomo. E se ci si domanda di dove derivi l'autorità di tali fini fondamentali, dato che questi non possono essere stabiliti e giustificati semplicemente dalla ragione, si può rispondere soltanto così: essi esistono in una società sana come potenti tradizioni, che agiscono sul comportamento e le aspirazioni e i giudizi degli individui; essi esistano, cioè, come qualche cosa di vivo, senza che sia necessario trovare la giustificazione della loro esistenza. Essi nascono non da una dimostrazione ma da una rivelazione, grazie alla mediazione di forti personalità. Si deve tentare non di giustificarli, ma piuttosto di sentirne la natura con semplicità e chiarezza. I principi più alti che stanno alla base delle nostre aspirazioni e dei nostri giudizi ci sono indicati dalla tradizione religiosa ebraica e cristiana. Si tratta di una meta molto alta che, con le nostre deboli forze, possiamo raggiungere solo molto imperfettamente, ma che fornisce un sicuro fondamento alle nostre aspirazioni e alle nostre valutazioni [...] qual è allora, in questo quadro, la funzione dell'educazione e della scuola? Aiutare i giovani a crescere in uno spirito tale che questi principi fondamentali siano per loro come l'aria che respirano. L'insegnamento da solo non può conseguire tali risultati. Se si tengono ben chiari in mente questi alti principi, e li si paragona alla vita e allo spirito dei nostri tempi, appare evidente che l'umanità civile si trova attualmente in grave pericolo. Negli stati totalitari sono i governanti stessi che di fatto lottano per distruggere questo spirito di umanità. Nelle regioni meno minacciate si tratta del nazionalismo e dell'intolleranza, come pure dell'oppressione dei singoli individui mediante strumenti economici, che minacciano di soffocare queste preziosissime tradizioni. La consapevolezza, tuttavia, di quanto grande sia il pericolo va crescendo fra le persone che pensano, e vi è una diffusa ricerca di mezzi con i quali fronteggiarlo, nel campo della politica nazionale e internazionale, della legislazione e dell'organizzazione in genere. Tali sforzi sono senza dubbio estremamente necessari. Eppure gli antichi sapevano qualcosa che, pare, noi abbiamo dimenticato. Tutti i mezzi finiscono per essere soltanto degli strumenti inadeguati, se non hanno dietro di sé uno spirito vitale. Se invece, il desiderio di conseguire la meta è vivo e potente in noi allora non ci mancherà la forza per trovare i mezzi atti al raggiungimento della meta e a tradurlo in atto. Sempre dallo stesso testo nel paragrafo La diaspora degli Ebrei d'Europa si legge tra l'altro: la meta è non solo di sterminare noi ma di distruggere, insieme con noi lo spirito espresso dalla Bibbia e dal Cristianesimo, che rese possibile il sorgere dell'Europa centrale e settentrionale. Se questo fine viene raggiunto l'Europa diventerà uno sterile deserto. Si è voluto riportare questa ampia considerazione per far comprendere da subito come il giudizio di uno dei più grandi scienziati di ogni tempo tenda a sottolineare l'importanza di coinvolgere nella ricerca in genere e in una evoluta convivenza civile insieme alle nozioni oggettive quella ricchezza apportata dalle tradizioni espresse da una sana religiosità sottolineando come la scuola debba essere un luogo ove tali valori*

vengono insegnati a favore delle nuove generazioni secondo la filosofia del *miglio prevenire che curare*. Ciò non vuole essere una censura nei confronti dei non credenti, ma solo un avvertimento-informazione. Volendo esplicitare con un esempio, la mancanza di fede è simile alla non conoscenza nella lettura dei simboli del pentagramma musicale. Infatti per chi non conosce la lettura musicale essi sono simboli privi di significato e non sarà quindi possibile collegare essi con la musica da essi tradotta. La motivazione forte che ha indotto l'autore a redigere il libro risiede nell'aver verificato applicando tale atteggiamento di metodo nel corso della sua esperienza in varie tipologie di scuole un successo didattico nei confronti del binomio studente-matematica sia nella sua fase di approccio che assimilazione e produzione in special modo nei riguardi di studenti che sino a tale occasione avevano presentato nette difficoltà nel loro rapporto con detta materia. Il docente ha ritenuto quindi di dover comunicare questa esperienza mettendola a disposizione di chiunque ritenga opportuno utilizzarla nella maniera considerata più consona. Richiamando che i contenuti del metodo si rifanno all'ispirazione di fede cristiana, ciò potrebbe apparire più stravagante che costruttivo se non si tenesse conto che tutto ciò ha trovato la sua causa primaria in una particolare esperienza coinvolgente Nostro Signore e il suddetto docente. Da adesso in poi essa verrà indicata come illuminazione mistica, mistica in quanto non comprensibile secondo modelli razionali. Come sarà espresso nel seguito la detta esperienza ha provocato nel docente un radicale mutamento della propria personalità nella direzione di una maggiore capacità di lettura nel comprendere valorizzando il tutto accompagnato da un atteggiamento di lode e ringraziamento nei confronti del Salvatore. Ciò ha la connotazione di una illuminazione generante un particolare carisma. L'elemento più significativo è espresso dall'atteggiamento di servizio verso il prossimo tradotto sia in ambito di preghiera che di coinvolgimento didattico pedagogico nel far apprendere la realtà matematico-scientifica che in genere risulta meno evidente nei percorsi didattici tradizionali. Come accennato prima con tale atteggiamento didattico la matematica grazie al carisma assume spesso una duplice dimensione di dono per quanto riguarda la sua origine teorica, le sue applicazioni e per i lineamenti formali e quindi di legge che essa esprime e in essa contenute. Un ulteriore incentivo alla stesura del libro è rappresentato oltre che dal segnale evangelico dal desiderio di evidenziare una nuova didattica che rende questa materia arricchita da riflessioni personali che tengono conto comunque di indicazioni documentate e che favorisce una direzione didattica aperta ad un autentico e proficuo interesse da parte dell'allievo. Lo scritto quindi vuole essere un contributo all'azione della fede vista anche come operatore fattivo nell'apprendimento della matematica che esprime il cuore della scienza moderna e quindi della tecnologia attuale.

A Franco Franceschini preme molto sottolineare che il suo operare è stato ed è suggerito da Nostro Signore quindi egli non è il diretto autore ma lo scrivano di colui che veramente ci ama. Il contenuto del libro ha come riferimento fondamentale l'amore verso l'altro e quindi anche l'insegnamento rientra nell'atto di misericordia nel farsi l'altro porgendo i doni della verità letti con modestia e umiltà. Questo è apparso nell'esperienza dell'insegnamento come il vero elemento rivoluzionario che come già detto è riuscito a fornire alla prassi didattica una nuova luce favorendo una maggiore comprensione e quindi accettazione nei riguardi della matematica nel suo aspetto generale. Come verrà richiamato

nel proseguo del libro si ritiene che la causa primaria del cambio di atteggiamento nei riguardi dello studente sia dovuto essenzialmente alla nuova convivenza con il docente visto ora come collaboratore fraterno per la ricerca della crescita comune verso il bene e in una parola l'amore cristiano abbatte qualsiasi barriera sia interpersonale sia nei riguardi delle difficoltà del comprendere. **Gesù vince!** Tale fatto lo si può far rientrare in un nuovo atteggiamento del porsi nei confronti di una visione più ampia ed evoluta rispetto ad una realtà troppo spesso superficiale e resa priva di interesse. In tal modo la normalità acquista l'aspetto di straordinarietà. Anche la quotidianità implicante il mondo tecnologico viene visitata attraverso una lettura predisposta ad un atteggiamento di meraviglia non in senso magico-fanatico ma sorretto da riflessioni di carattere storico-teologico che si auspica conducano ad una consapevole crescita del proprio essere nella direzione del bene che è l'unica verità. Si ritiene di sottolineare che la descrizione dei contenuti di tale esperienza non vuole essere elemento che susciti discriminazione o critica di alcun genere nei confronti di altre linee didattiche o confessioni nel rispetto della libertà di insegnamento e di credo. Lo scritto non intende quindi porsi come unica verità preconcepita ma rimane aperto a qualsiasi critica civile.